

**Martina
 Dessi**

in fiato
 Cacioli
 Abate

Dessi

malto su gesso e legno
 ambiente
 galleria dello Scudo,

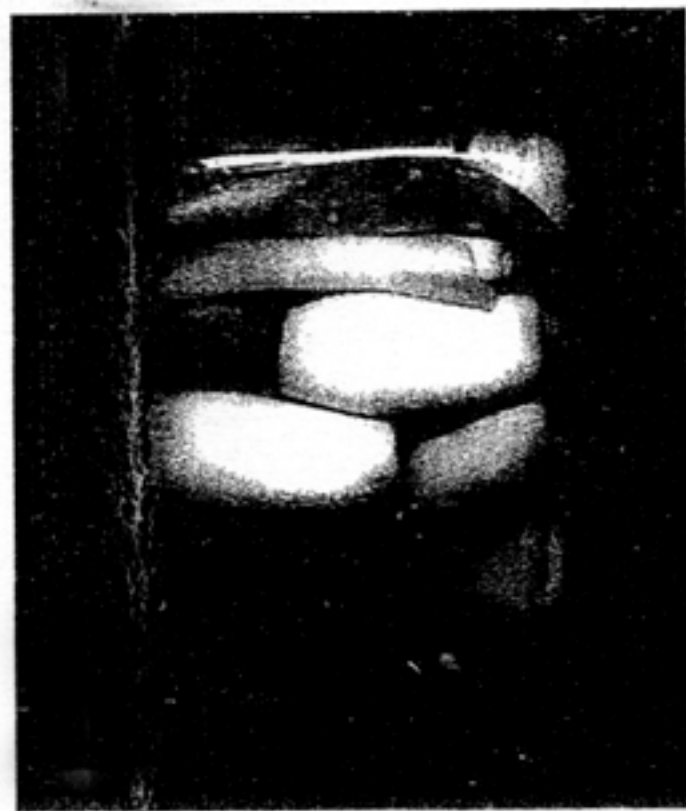
Musei

**recensioni / interviste
 documentazioni**

ea
 i
 erdinando Creta

Laura Lodico),
 (Ida Parlavecchio),
 s Luthi (Luca Morosi),
 alcom McLaren, Milton
 padano), Thomas Bayrle
 i), Mona Hatoum, J.
 Bartolini (LS),
 Marino), Costabile
 nella Marino), Mesa Para
 onello Tolve), Giancarlo
 Aria, Terra, Fuoco (Mara
 Catania e Cloti Ricciardi
 Id (Veronica Cacioli),
 (Alessandra Pioselli),
 ix Nicoli), David Tremlett
 (LS), Gallo, Ceccobelli,
 ardini (Valentina Pinto),
 ura (Maria Vinella),
 i (Carlo Berardi), Alba Savoi
 a), Eulalia Valldosera
 Jan Kiar (Barbara Goretti),
 e (Paolo Balmas).

(Valentina Ricciuti)



▲ Nino Migliori, *Il tempo rallentato*

NINO MIGLIORI

Borgo Storico Seghetti Panichi,
 Castel di Lama (Ap)

Il Borgo Storico Seghetti Panichi ha recentemente ospitato la mostra del fotografo Nino Migliori curata da Marisa Vesco. Un progetto particolare, tutto incentrato sulla natura che dialoga attraverso un gioco di rimandi e di suggestioni con il luogo scelto per l'esposizione. Il Borgo, sito sulle colline del piceno, si sviluppa attorno ad un parco straordinario progettato nel XIX secolo dal botanico tedesco Ludwig Winter. Così la natura di Migliori si confronta ed ad un certo punto interpreta le meraviglie del parco, le suggestioni delle sue luci, la bellezza delle rarità botaniche che ospita. La fotografia è da una parte uno strumento puntuale per l'indagine sulla realtà ma dall'altra è anche il punto di partenza per una nuova ed emozionante sperimentazione. Uno sguardo alle opere ci fa rendere conto che in Migliori queste anime convivono attraverso una continua tensione tra una rappresentazione quasi documentale ed una sperimentazione che porta la fotografia in una dimensione quasi estranea a se stessa, quella della pittura. La rappresentazione sembra allora travalicare il confine del mezzo acquisendo una forza straordinaria, un potere comunicativo inimmaginabile.

La mostra ripercorre, attraverso le opere, diversi anni di lavoro di Nino Migliori e consente di avere uno spaccato del fotografo bolognese dagli anni Settanta ad oggi. Uno spaccato interessante in cui si delinea un artista mai ripetitivo che riesce, come un alchimista, a tirar fuori da ogni progetto e da ogni tema un risultato nuovo e stupefacente. Così se nell'herbarium il gesto fotografico è puro e già nel nome l'autore ci dichiara la ricerca di verità a cui la natura viene sottoposta, nella serie naturalmente del 1986 questa si trasforma in struttura, grazie alla sperimentazione di uno spirito curioso che ci mostra lati inconsueti di visioni quotidiane. Un percorso che si snoda tra immagini dalla forte carica concettuale che ci portano a riflettere sulla vita quotidiana come le nature morte del 1977 o la frutta e verdura del 2006, per citarne solo alcune, e immagini che ci toccano attraverso un lirismo straordinario come il tempo rallentato del 2009 in cui un fondo buio ed uno scatto perfetto immortalano i vegetali attraverso il vetro del barattolo in cui vengono conservate. Qui, con composizioni attente e complice la nostra mente, Migliori, quasi come un moderno Arcimboldo ci fa vedere paesaggi che in realtà non esistono. Ma la fotografia in serie come edenflowers (1984/2005) o intorno a un jungla progettata del 2009 supera il mezzo diventando pittura. Qui l'intervento in fase di sviluppo apre prospettive straordinarie, il gesto segna i contorni, modula i colori e le gradazioni rendendo l'immagine unica, di una delicatezza stupefacente. La mostra si conclude nella dimora storica in cui un libro d'artista, appositamente progettato per l'evento interpreta il magnifico giardino ottocentesco.

Stefano Verri

**"NASCOR" FRA
 ARTE E NATURA**

Fondazione Noesi
 Carrieri, Martina Franca

La 'questione ecologica' è al centro della mostra "Nascor fra arte e natura" ospitata nello storico Palazzo di Martina Franca, sede della Fondazione Noesi - Studio Carrieri. Il critico-espositivo raccoglie opere di diverse generazioni di artisti che, in sessanta/settanta sino ad oggi, hanno avviato un intenso dibattito intorno a problematiche ambientali; dibattito che è sempre più attuale e che è visto che i condizionamenti dell'urbanizzazione ci costringono ad affrontare la complessità di un pericolo che sfugge al controllo umano: la crisi del pianeta.

Sia in rapporto allo sguardo estetico sia in relazione alla realtà odierna, "Nascor" ci consente di osservare a distanza ravvicinata le principali testimonianze artistiche che hanno condotto a riflessioni sull'universo naturale.

Tra i fenomeni più significativi del panorama basato sugli intrecci artistico-ecologici ritroviamo la vicenda antropologica di Joseph Beuys che nelle innumerevoli "operazioni sociali" sull'ambiente ha sperimentato importanti paradigmi di relazione tra uomo e natura (pensi alle teorie beuysiane della "Difesa della natura", all'azione delle 7000 piante a Kassel, ai 7000 alberi di Bologna). Il nostro rapporto con la natura è sempre più distruttivo da parte nostra. Come ha scritto Beuys - Esso minaccia la distruzione totale della base naturale su cui noi viviamo. Stiamo percorrendo una via più adatta per annientare questa base mentre praticiamo un sistema di sfruttamento che si fonda sullo sfruttamento di questa base naturale. Dell'artista-sciamano tedesco abbiamo visto le soluzioni politico-sociali e quelle dell'Azione di Ricostruzione. In Via, scopriamo in mostra testimonianze molteplici (particolarmente interessante il video documentario "Beuys e Beuys" di Peter Schiering). Espresse con modalità etno-antropologiche sono le opere generate dall'arte natura-tecnica-tecnologia realizzata dal pionieristico Antonio Paradiso (ricordiamo c'è la nota sequenza di foto del 1978 di Pinco che monta la vacca nella Biennale veneziana del '78) e i richiami agli elementi della natura.

▼ Mimmo Conenna, *Stella cometa*

